

# 1. LO SPIRITO VE LO DÒ IO

## LECTIO

(che cosa dice la Parola in sé)

*1Corinzi 12,4-12*

<sup>4</sup>Vi sono diversi doni, ma uno solo è lo Spirito. <sup>5</sup>Vi sono vari modi di servire, ma uno solo è il Signore. <sup>6</sup>Vi sono molti tipi di attività, ma chi muove tutti all'azione è sempre lo stesso Dio. <sup>7</sup>In ciascuno, lo Spirito si manifesta in modo diverso, ma sempre per il bene comune. <sup>8</sup>Uno riceve dallo Spirito la capacità di esprimersi con saggezza, un altro quella di parlare con sapienza. <sup>9</sup>Lo stesso Spirito a uno dà la fede, a un altro il potere di guarire i malati. <sup>10</sup>Lo Spirito concede a uno la possibilità di fare miracoli, e a un altro il dono di essere profeta. A questi dà la capacità di distinguere i falsi spiriti dal vero Spirito, a quello il dono di esprimersi in lingue sconosciute, e a quell'altro ancora il dono di spiegare tali lingue. <sup>11</sup>Tutti questi doni vengono dall'unico e medesimo Spirito. Egli li distribuisce a ognuno, come vuole. <sup>12</sup>Cristo è come un corpo che ha molte parti. Tutte le parti, anche se sono molte, formano un unico corpo.

### **Giuseppe Allamano: alle origini di un carisma missionario**

«La forma che dovete prendere nell'Istituto è quella che il Signore mi ispirò e mi ispira; ed io, atterrito dalla mia responsabilità, voglio assolutamente che l'Istituto si perfezioni e viva vita perfetta. Il bene bisogna farlo bene; altrimenti, fra tante mie occupazioni, non mi sarei addossata ancora questa gravissima della fondazione dell'Istituto. L'esperienza di comunità, di cui vissi tutta la vita, voglio applicarla a questo Istituto. Voi badate ai miei comandi, alle mie esortazioni ed anche ai semplici desideri, che ben conoscete» (VS 86).

«Voi siete dei Missionari della Consolata. Ma lo siete di fatto o solo di nome? Dimostrerete di esserlo veramente, se avrete lo spirito dell'Istituto e regolerete la vostra vita di ogni giorno e di ogni ora in conformità al medesimo. Lo spirito è ciò che dà forma e vita alle singole istituzioni, come ai singoli membri. Ogni istituzione ha il proprio spirito, del quale e per il quale vive; e gl'individui in tanto sono membri vivi dell'Istituto cui appartengono, in quanto ne hanno lo spirito. Dovete avere lo spirito dei Missionari della Consolata nei pensieri, nelle parole e nelle opere» (VS 88).

Il pensiero del Padre Fondatore richiama le parole della Scrittura dove Paolo, consapevole della sua paternità nei confronti delle comunità da lui fondate, scrive: «Potreste avere infatti anche diecimila maestri nella fede, ma non molti padri. Ebbene, io sono diventato vostro padre nella fede in Cristo Gesù, quando vi ho annunziato la sua parola. Vi chiedo dunque di imitarmi» (1 Corinzi 4,14-15). Così pure il suo fermo monito alla fedeltà al dono ricevuto fa ricordare di nuovo san Paolo: «Sì! L'ho detto e lo ripeto: chiunque vi annunzia una salvezza diversa da quella che avete ricevuto, sia maledetto» (Galati 1,9).

### **«Riflettete sulle vostre origini» (Isaia 51,1)**

\* Riflettere sulle origini vuol dire anzitutto «ricordarsi», «fare memoria», cioè cogliere l'amore di Dio, la vera sorgente dell'Istituto: in altre parole, c'è un passato da rivisitare, una fisionomia da chiarificare, un cammino di fedeltà da indirizzare.

«È quindi importante riflettere sulla nostra origine, contemplare la nostra storia - storia dell'Istituto e storia personale - ma non solo spulciando «i fatti positivi e facilmente integrabili della propria storia, bensì accogliendo il proprio vissuto-nella sua globalità, poiché solo una memoria che

abbraccia la totalità dell'esistenza può scoprire la fedeltà dell'amore di Dio» (A. Cencini).

\* Fare memoria significa guardare la vita come Mosè guarda sorpreso e timoroso il roveto ardente, aprendosi ad un avvenire di promessa.

\* Fare memoria significa imparare a leggere tutta la vita come *Historia Salutis*.

Rivisitando il passato per scoprire la fedeltà dell'amore di Dio, della sua misericordia e del suo perdono. L'amore di Dio è «ricreatore» ed è più forte dell'amore stesso che ha creato. La memoria ricorda il bene ricevuto e ricostruisce il passato ponendo un nuovo inizio.

Ritrovando la propria immagine: il carisma è la storia dell'amore di Dio per me e per il mondo intero.

Vivendo l'avvenire nella speranza, nutrendo il ricordo: la Parola di Dio ogni giorno dà saggezza (cfr. 2Timoteo 3,15-17), e lo Spirito guiderà alla verità (cfr. Giovanni 16,13-15).

### **L'amore di Dio diventa storia nel Fondatore**

\* Non esistono dono e carisma come concetti astratti, parole generiche, ma sempre e soltanto incarnati nella storia personale di un uomo o di una donna. Un dono suppone il donatore e chi lo accoglie. «Vi sono diversi doni», cioè carismi (v. 4); «in ciascuno lo Spirito si manifesta in modo diverso» (v. 7).

«Un carisma si identifica in una persona, «una figura concreta, familiare, amata che è stata “configurata” a Cristo nella sua sequela e resa plasticamente “immagine di Cristo” dallo Spirito santo con un particolare timbro, con una nuova sintesi evangelica di virtù, di vita, di opere nella quale risplende l'originale creatività dello Spirito santo» (J. Castellano).

\* Per i Missionari della Consolata, il carisma si chiama Giuseppe Allamano: «Dio Padre che vuole la salvezza di tutti gli uomini in Gesù Cristo, ha scelto il suo servo Giuseppe Allamano per fondare la nostra famiglia missionaria religiosa per l'evangelizzazione dei popoli» (Cost 1).

\* Questo carisma è la chiamata a rivivere l'esperienza del Fondatore.

«La Chiesa infatti non è un museo dove si ammirano i capolavori dello Spirito; è la comunione dei santi dove i fondatori, che sono vivi in cielo, vogliono rendersi presenti nei loro figli, per portare a pienezza il vangelo di Cristo, con una operosità pari alle sfide ed ai bisogni del mondo contemporaneo» (J. Castellano).

\* Il carisma è dono e sfida allo stesso tempo.

E la risposta dello Spirito ai segni dei tempi. Lo Spirito santo, «regista nascosto della storia» (sant'Ireneo), è costantemente all'opera e «stimola la Chiesa a svilupparsi» (AG 4).

Il moltiplicarsi di sempre nuovi carismi può essere letto come un dispiegarsi di Cristo lungo i secoli, «frammenti dell'unico vangelo», quasi un vangelo vivo attualizzato in forme sempre nuove. Per questo i santi sono una «parola di Dio» detta al mondo, interventi dello Spirito volti a guidare la storia: lo Spirito infatti conosce l'anelito e i gemiti insiti in ogni generazione e vi risponde suscitando nuove energie vitali (cfr. 1 Corinzi 2,11).

\* Il carisma è una parola viva dell'unico Verbo, una grazia dell'unico Spirito. È «sempre per il bene comune» (v. 7) e costruisce l'unità.

Le parole incarnate dell'unico Verbo, riescono a dire tutto il vangelo solo in coro, all'unisono. Il Cristo totale attira come una calamita tutti i suoi frammenti verso l'unità. Lo Spirito dell'unità chiama tutti alla comunione reciproca affinché Cristo sia annunziato, comunicato e il mondo creda. La «coscienza» di fondazione in Giuseppe Allamano, è stata una novità nella Chiesa di allora, portata avanti nell'unità e nell'obbedienza al suo vescovo e al papa.

## Identificarsi nel Fondatore

Vivere il carisma definisce le persone e le comunità.

«La chiamata di Dio a vivere nella chiesa in una determinata famiglia religiosa segna ognuno di noi con una grazia particolare, quella di aprirsi quasi istintivamente alla comunione con il proprio fondatore, con le sue esperienze religiose, le parole evangeliche che egli ha vissuto, la dottrina che ha proposto, le opere che egli ha fatto. Tutto però con la novità dell'oggi e la personale caratteristica di ognuno. Identificarsi con il fondatore non dovrebbe essere ridotto ad una mera formalità giuridica o a qualche tipica forma esteriore.

Se per il fondatore il modello è stato Gesù stesso, la vera identificazione sta appunto nella sequela di Cristo, nella identificazione con lui, vivendo le parole del vangelo con le quali siamo modellati interiormente, privilegiando fra tutte le parole quelle che più ci rendono vicini all'esperienza del fondatore: la missionarietà.

Talvolta non si riesce ad essere identificati con i propri fondatori perché manca la forza trasformante di identificarsi prima con Cristo nella concretezza e nella radicalità del vangelo vissuto. Per essere pienamente il fondatore bisogna essere prima di tutto Gesù, vivere il vangelo, mettere Dio al primo posto, essere radicali nella carità. Da questo divino stampo viene fuori il religioso con lo spirito del fondatore. Anzi si capisce meglio il fondatore nelle sue esperienze fatte fin dall'inizio del suo impegno evangelico» (J. Castellano).

### MEDITATIO

*(che cosa dice la Parola a me)*

\* Celebrare cento anni del carisma di fondazione è invito particolare a riscoprire, interpretare e vivere oggi lo spirito del beato Giuseppe Allamano (cfr. PC 2).

Questo è il suo invito quando esortava a riflettere: «Sono degni di Missionari i pensieri che lungo il giorno nutrite nella vostra mente? Sono essi rivolti costantemente a considerare il fine per cui siete venuti nell'Istituto? Siete cioè desiderosi di farvi santi, per rendervi fin d'ora idonei alla salvezza delle anime mediante le vostre sante intenzioni? Siete sempre pronti ad allontanare dalla vostra mente e dal vostro cuore ogni pensiero non buono, ogni fine non retto, ogni affetto anche solo un po' umano? La vostra mente è piena di Dio, di Gesù e delle sue cose? La sentite veramente in tutto come la sente Nostro Signore? Potete proprio ripetere con S. Paolo di avere "il pensiero di Gesù Cristo" (cfr. 1 Corinzi 2,16)?" (VS 88).

«Non ombre o maschere di Missionari, ma perfetti Missionari della Consolata. Tutti insieme, e ciascuno individualmente, mettetevi di buona volontà ad acquistare lo spirito dell'Istituto, in modo da formare una comunità, se non perfetta, almeno con buona volontà di perfezione. Chi fosse andato un po' indietro, si riprenda; chi fosse ben incamminato, procuri di non arrestarsi, ma di progredire nel buon spirito. Io dico: conducetevi secondo lo spirito, affinché nel servizio di Dio possiate corrispondere al fine della vostra vocazione: "Siate ferventi di spirito, servite il Signore" (Romani 12,11)» (VS 90).

\* Il carisma si sviluppa anzitutto partendo dalla radicalità della vocazione a vivere Cristo, prima di vivere il carisma del Fondatore. Si sceglie primariamente Dio, non una determinata famiglia religiosa. L'impegno è di vivere tutto il vangelo e non soltanto una parte o un aspetto che caratterizza il proprio carisma.

Solo in questa gerarchia di valori e di scelte siamo autentici figli dell'Allamano: diventiamo così capaci di operare sulla lunghezza d'onda del suo ideale nell'oggi della Chiesa, e l'identità nella nostra famiglia religiosa e l'amore per essa reggono a tutte le difficoltà e a tutte le crisi. Vivo il vangelo con radicalità?

\* Il carisma vissuto da ogni Fondatore insegna:

L'ascolto e l'accoglienza della Parola di Dio: è farsi «cielo della Parola» fino a diventare «parola vivente».

La docilità alla volontà del Padre che chiama alla santità: «Come argilla in mano a un vasaio».

L'amore che si fa obbedienza e scelta: «Sei tu, Signore, l'unico mio bene». È questo il mio vivere?

\* È mia l'esperienza di Paolo: «Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (Galati 2,20)? È mia l'esperienza di Giuseppe Allamano che ha vissuto secondo l'urgenza di contemplazione e di missione?

«Il Padre fondatore ha accolto e approfondito il suo carisma con intensa vita spirituale e ardente zelo apostolico. Fedele all'azione dello Spirito, ha maturato la forma dell'Istituto attraverso la preghiera, lo studio, l'ascolto dei segni dei tempi e l'approvazione della chiesa» (Cost 2).

\* Qual è il mio rapporto personale con il Padre Allamano, mio padre, mio modello, mio incoraggiamento?

## ORATIO

*(che cosa mi fa dire la Parola)*

*Riparazione:*

«Se un giorno lo spirito dell'Istituto avesse a venir meno, spero di farmi sentire dal Paradiso!» G.Allamano). «Guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore [...] le insegnerai ai tuoi figli» (cfr. Deuteronomio 4,9).

*Ringraziamento:*

Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza e canterò il mio piccolo-grande Magnificat (cfr. Salmo 115).

*Richiesta dello Spirito:*

«Tutti questi doni vengono dall'unico e medesimo Spirito. Egli li distribuisce a ognuno, come vuole» (v. 11). Vieni, Luce dei cuori!

## CONTEMPLATIO

*(«Il Signore parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste» [Salmo 32,9])*

\* «Vi sono diversi doni, ma uno solo è lo Spirito. Vi sono vari modi di servire, ma uno solo è il Signore. Vi sono molti tipi di attività, ma chi muove tutti all'azione è sempre lo stesso Dio» (v. 4-6).

\* «In ciascuno, lo Spirito si manifesta in modo diverso, ma sempre per il bene comune» (v. 7).

\* «Cercare Dio solo» è per Giuseppe Allamano il segreto della vita dell'Istituto e della fecondità missionaria.

## COMMUNICATIO

*(primo e unico destinatario della Parola è il popolo di Dio)*

*Lectio Memoriae* (come celebrare la storia dell'Istituto) alla scuola di Giuseppe Allamano:

<sup>35</sup><sub>17</sub> A memoria del carisma: «Io vi insegno le leggi e le norme che il Signore, mio Dio, mi ha incaricato di darvi, perché le mettiate in pratica nella terra che state per conquistare. Osservatele con impegno: mostreranno la vostra saggezza e la vostra intelligenza di fronte agli altri popoli» (*Deuteronomio* 4,5-6).

<sup>35</sup><sub>17</sub> Ricordare in ginocchio, «ai piedi di Gesù eucarestia» (VS 267), chiedendo perdono, ringraziando, rimanendo docili allo Spirito dispensatore del carisma.

<sup>35</sup><sub>17</sub> Festa da vivere «tra Dio e noi». «E una festa che ci ricorda il gran bene che Dio ci vuole. “Dilexi te”, proprio te e non un altro. Essa viene a ravvivare la nostra fede e la nostra carità, è come uno sprone alla santità, a rinnovare in noi lo spirito» (VS 268).

<sup>35</sup><sub>17</sub> «Soli Deo honor et gloria» (VS 272).